

Approfondito dibattito sulla relazione di Georges Marchais

Il PCF elabora una nuova strategia per le riforme

Si tratta di una linea che mira ad estendere lo schieramento di tutte le forze disponibili per una reale svolta democratica — il dibattito con i socialisti e l'esigenza di « elevare la qualità » dell'unione delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25.
I delegati al congresso straordinario del PCF hanno cominciato stamattina la discussione del rapporto del Comitato centrale, presentato dal segretario generale Georges Marchais.

Dibattito di forze vive e di avanguardia, si sono svolte le giornate alla realtà nazionale e internazionale, il congresso dei comunisti francesi si è trovato collocato, e non per caso, tra due avvenimenti di grande importanza: il congresso del partito in questa battaglia e all'interno dell'unione delle sinistre per elevarne la qualità politica.

Il dibattito di forze vive e di avanguardia, si sono svolte le giornate alla realtà nazionale e internazionale, il congresso dei comunisti francesi si è trovato collocato, e non per caso, tra due avvenimenti di grande importanza: il congresso del partito in questa battaglia e all'interno dell'unione delle sinistre per elevarne la qualità politica.

Di qui l'attualità, l'aderenza del dibattito dei comunisti francesi a una politica economica, sociale e politica, la giustizia degli obiettivi posti dal « progetto di risoluzione » e sviluppati da Marchais nel suo rapporto, l'unione delle sinistre non basta più per rovesciare il rapporto di forze nel paese e per imporre una politica di riforme democratiche, se questa unità non è un momento indispensabile, essa deve soccorrere in qualcosa di vasto, in quella unione del popolo di Francia formata dai comunisti e dai socialisti, comunisti e socialisti, cattolici e gollisti, contro il potere della destra economica, per la svolta democratica.

Si tratta dunque di qualcosa di più vasto, di cui l'importanza non deve sfuggire, di una strategia coerente col passato unitario del PCF, ma nuova nel senso che essa pone obiettivi più avanzati e ambiziosi ai comunisti francesi e a tutte le sinistre. Ma questi obiettivi debbono essere chiari all'opinione pubblica e prima di tutto ai comunisti stessi. Sono i motivi del dibattito congressuale. Come ha detto ieri Marchais nel suo rapporto e come, per esempio, hanno ripreso gli stessi comunisti nel loro intervento, non si tratta né di rinunciare alla lotta per il socialismo, né di un espediente tattico o congiunturale ma di una linea, di una scelta politica precisa, che vede e pone il rovesciamento del rapporto di forze attuale come mezzo per applicare in Francia quelle riforme di struttura che possono bloccare la crisi e al tempo stesso aprire la via ad una società socialista, alla quale il PCF non ha rinunciato e non può mai rinunciare.

Dichiarazioni di Cervonenko sull'emigrazione ebraica

PARIGI, 25.
Le possibilità di emigrare per i cittadini sovietici di origine ebraica « sono esistite, esistono e continueranno certamente ad esistere », conformemente ai regolamenti sovietici in materia. Lo ha dichiarato l'ambasciatore sovietico a Parigi Stepan Cervonenko, nel corso di un'intervista telefonica.

del CC, metteva in guardia stamattina coloro che potrebbero essere tentati di dare una interpretazione puramente riformista dell'unione delle sinistre, quando alcuni delegati avanzano osservazioni critiche verso certi atteggiamenti non chiari o equivoci del rapporto. Il secondo tema del congresso, e cioè il ruolo del PCF nella battaglia per l'unione del popolo francese e per il cambiamento democratico, il ruolo che non può essere secondario, pena lo scemendamento dell'alleanza delle sinistre, il suo slittamento sul piano inclinato del riformismo, la credibilità delle riforme che sono indispensabili per la democrazia, la giustizia sociale, la lotta contro la crisi, la lotta per la realizzazione degli obiettivi attorno cui può formarsi l'unione del popolo francese.

In altre parole — come ha sottolineato uno dei delegati — le osservazioni critiche fatte ad alcuni aspetti della attività del PS non sono una « polemica di stati maggiori », tra vertici dirigenti, ma rappresentano un problema politico che va risolto politicamente, perché da esso dipende la realizzazione di quella unione più larga del popolo di Francia che passa attraverso l'elevamento della qualità dell'unione delle sinistre.

In sostanza il dibattito ha messo in luce, fin dal primo giorno, la larga adesione dei delegati, e cioè della base del partito, alla linea di svolta democratica, di cambiamento democratico, di realizzazione di questa unione aperta a tutte le forze antimonopolistiche, anche di provenienza lontana come i gollisti, ieri arroccati in posizioni di potere e oggi, davanti alla politica giscardiana e di destra, già estanti o perfino disponibili a raccogliere l'appello dei comunisti per una società più giusta in una Francia più indipendente.

A proposito di indipendenza nazionale — un altro dei temi dibattuti dal congresso — Georges Marchais ha dichiarato questa sera davanti ai congressisti che il PCF « non andrà all'Etiopia », cioè non accoglierà l'invito rivoluto dai dirigenti della sinistra nel corso della sua conferenza stampa: e non vi andrà non soltanto a causa degli attacchi « inimicabili » di Poniatowski contro i comunisti, ma anche perché il Presidente della Repubblica rifiuta la discussione coi lavoratori in lotta, prosegue la corsa agli armamenti ed è disposto a fare gravi concessioni in materia di sovranità nazionale.

Nel corso della seduta pomeridiana la presidenza del congresso ha dato lettura, tra i vivi applausi dei delegati, dei messaggi inviati dal PCUS, dal Partito dei Lavoratori del Vietnam del Nord e dal Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Augusto Pancaldi
La presidenza del congresso ha dato lettura, tra i vivi applausi dei delegati, dei messaggi inviati dal PCUS, dal Partito dei Lavoratori del Vietnam del Nord e dal Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Gli alleati del partito cristiano sociale (CSU) dell'oltranzista Strauss difficilmente potrà superare il tetto del 54,4 per cento realizzato nel 1970 e la socialdemocrazia e i liberali dovrebbero, a detta di tutti gli esperti, consolidare le proprie posizioni.

partito, alla linea di svolta democratica, di cambiamento democratico, di realizzazione di questa unione aperta a tutte le forze antimonopolistiche, anche di provenienza lontana come i gollisti, ieri arroccati in posizioni di potere e oggi, davanti alla politica giscardiana e di destra, già estanti o perfino disponibili a raccogliere l'appello dei comunisti per una società più giusta in una Francia più indipendente.

A proposito di indipendenza nazionale — un altro dei temi dibattuti dal congresso — Georges Marchais ha dichiarato questa sera davanti ai congressisti che il PCF « non andrà all'Etiopia », cioè non accoglierà l'invito rivoluto dai dirigenti della sinistra nel corso della sua conferenza stampa: e non vi andrà non soltanto a causa degli attacchi « inimicabili » di Poniatowski contro i comunisti, ma anche perché il Presidente della Repubblica rifiuta la discussione coi lavoratori in lotta, prosegue la corsa agli armamenti ed è disposto a fare gravi concessioni in materia di sovranità nazionale.

Nel corso della seduta pomeridiana la presidenza del congresso ha dato lettura, tra i vivi applausi dei delegati, dei messaggi inviati dal PCUS, dal Partito dei Lavoratori del Vietnam del Nord e dal Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Augusto Pancaldi
La presidenza del congresso ha dato lettura, tra i vivi applausi dei delegati, dei messaggi inviati dal PCUS, dal Partito dei Lavoratori del Vietnam del Nord e dal Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Gli alleati del partito cristiano sociale (CSU) dell'oltranzista Strauss difficilmente potrà superare il tetto del 54,4 per cento realizzato nel 1970 e la socialdemocrazia e i liberali dovrebbero, a detta di tutti gli esperti, consolidare le proprie posizioni.

Gli alleati del partito cristiano sociale (CSU) dell'oltranzista Strauss difficilmente potrà superare il tetto del 54,4 per cento realizzato nel 1970 e la socialdemocrazia e i liberali dovrebbero, a detta di tutti gli esperti, consolidare le proprie posizioni.

Gli alleati del partito cristiano sociale (CSU) dell'oltranzista Strauss difficilmente potrà superare il tetto del 54,4 per cento realizzato nel 1970 e la socialdemocrazia e i liberali dovrebbero, a detta di tutti gli esperti, consolidare le proprie posizioni.

Passo formale per espellere il Sud Africa dall'ONU

NEW YORK, 25.
I membri africani del Consiglio di sicurezza hanno presentato oggi un progetto di risoluzione che « raccomanda all'Assemblea generale di espellere immediatamente dal Sud Africa dall'ONU in applicazione dell'articolo 6 della Carta ».

Questo articolo dichiara che « se un membro dell'organizzazione infrange in modo costante i principi enunciati nella Carta, può essere espulso dall'organizzazione dalla Assemblea generale, su raccomandazione del Consiglio di sicurezza ».

Il progetto di risoluzione, presentato da Kenya, Mauritania e Cameroon, in particolare « la risoluzione 3207 dell'Assemblea generale, del 30 settembre 1974, con la quale l'Assemblea chiede al Consiglio di sicurezza di esaminare i rapporti tra l'ONU e il Sud Africa, tenuto conto della continua violazione, da parte di questo paese, dei principi della Carta della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ». Essa ricorda inoltre le varie risoluzioni votate dall'Assemblea generale nel 1960, 1964, 1970 e 1972.

guenze negative potranno pesare in modo determinante sulle prospettive di una politica di collaborazione internazionale, come del resto è ancora muovere i primi passi.

Il gruppo dei 12 — formalmente intitolati alla Conferenza di Washington dello scorso febbraio — è composto da otto paesi della CEE (la Francia avendo rifiutato di parteciparvi), dagli Stati Uniti, dal Giappone e dalla Norvegia e dal Canada. La prima parte dei suoi lavori è sfociata nella approvazione di uno schema di ripartizione delle risorse energetiche in caso di crisi degli approvvigionamenti e, in particolare, in caso di embargo da parte dei paesi produttori di petrolio nei confronti di uno o più componenti del « gruppo ».

Lo schema è attualmente sottoposto alla approvazione dei governi (proprio ieri è stato deciso di discutere con il governo, mentre sembra che la Norvegia intenda uscire dall'organismo), e, in seguito, per la sua gestione concreta, si prevede di ricorrere in senso all'« agenzia ».

La Francia — lo ha ribadito anche ieri il presidente Giscard d'Estaing — non intende partecipare al « gruppo » néppure in futuro, perché dominato dagli Stati Uniti e contrappeso frontalmente ai paesi produttori, ma Parigi non è affatto contraria alla opera dell'« agenzia » e ai partners della CEE all'iniziativa. Finora, l'opposizione francese aveva impedito che la comunità in quanto tale, prendesse in considerazione il « gruppo », ma ora non si escludono, in seguito ad un certo ammorbidimento della Francia, forme di partecipazione all'iniziativa. Secondo il commissario belga Simonet, responsabile dei problemi energetici, « occorre che la CEE sia associata alla messa in opera dell'« agenzia » (dodici) proprio per garantire che la compatibilità fra questo accordo e la politica energetica comunitaria sia realizzata ».

Un lutto del PCUS e del movimento operaio

È morta Ekaterina Furzeva

Membro degli organi direttivi del PCUS negli anni di Krusciov, era ministro della cultura



Dalla nostra redazione
Mosca, 25.
Ekaterina Furzeva, ministro della cultura e membro del Comitato centrale del PCUS, è morta oggi a Mosca all'età di sessantasette anni, a seguito di un attacco cardiaco. Era stata una delle figure di primo piano negli anni di Krusciov, quando era stata chiamata, a soli quarantacinque anni, a far parte della segreteria, e, successivamente, dell'Ufficio politico.

Nel 1961, dopo il XXII Congresso, aveva lasciato questi ultimi incarichi ma aveva conservato quello di governante, assunto l'anno prima.

Negli ultimi quattordici anni, si era trovata così a rappresentare il paese nelle più significative manifestazioni culturali, interne e internazionali, e a dover prendere tutta una serie di posizioni difficili, che coinvolgevano non soltanto le sue responsabilità di ministro, ma anche quelle più generali, politiche, del governo e del partito.

L'ultimo caso è stato quello relativo a Solgenitzin. Più volte, nel corso di conferenze stampa svoltesi a Mosca, si era trovata a difendere Solgenitzin, infatti, a prendere posizione e a rispondere sul perché della non pubblicazione nell'Unione Sovietica delle memorie di questo scrittore. La Furzeva aveva sempre risposto distinguendo tra l'attività che Solgenitzin aveva svolto in un periodo quando era ministro del paese, e una attività di collaboratore della governativa fra i nove, a scapito del rafforzamento delle istituzioni sovranazionali, preannunciando un fallimento di questo scrittore.

Paolo Forcellini
L'ultima volta che si era trovata a difendere Solgenitzin, infatti, a prendere posizione e a rispondere sul perché della non pubblicazione nell'Unione Sovietica delle memorie di questo scrittore. La Furzeva aveva sempre risposto distinguendo tra l'attività che Solgenitzin aveva svolto in un periodo quando era ministro del paese, e una attività di collaboratore della governativa fra i nove, a scapito del rafforzamento delle istituzioni sovranazionali, preannunciando un fallimento di questo scrittore.

L'AGIP cerca uranio in Bolivia
LA PAZ, 25.
La società italiana AGIP ha iniziato la ricerca di uranio in un'area di 48 mila chilometri quadrati in Bolivia.

Profitti del petrolio: Gulf + 31% Exxon + 25%. Texaco + 23%
NEW YORK, 25.
Aumenti di profitti più che ragguardevoli, anche se inferiori a quelli realizzati da altre compagnie, minor sono annunciati da alcune grandi compagnie petrolifere americane per il terzo trimestre di quest'anno. La Gulf è in testa con il 31 per cento, seguita dalla Exxon con il 25 e dalla Texaco con il 23 per cento.

Fanfani ha rinunciato all'incarico

(Dalla prima pagina)

un governo a partecipazione liberale per « gestire » le elezioni politiche anticipate.

Dopo la pubblicazione del documento socialdemocratico la decisione della rinuncia di Fanfani è stata presa in seguito a una serie di consultazioni tra i maggiori dirigenti del partito. La dichiarazione ufficiale democristiana (Zaccagnini, Piccoli, Bartolomeo, Ruffini) si orientava quindi in favore della remissione del mandato e del rifiuto del presidente incaricato convocava per questa mattina la Direzione del partito.

Qualche spiegazione ha dato la DC di questa decisione? Per adesso, esiste in proposito soltanto la dichiarazione letta ieri sera da Fanfani a piazza del Gesù, dopo il colloquio con Leone. La chiave del discorso era che « è ancora una volta quella delle « difficoltà » incontrate, senza una indicazione di responsabilità, Fanfani ha dichiarato con un « io » personale che sono state « le difficoltà » che fanno del « Rumor » un partito della crisi, oltre ai « persistenti ostacoli » registrati nel corso dell'esplorazione » del sen. Spagnolo.

« E se, anche in questa occasione, è riecheggiate la richiesta (sostenuta da un ampio arco di forze democratiche) di procedere alla rinuncia della lunga gestione di Tanassi alla Difesa (caratterizzata dalla totale copertura delle attività illegittime di persone e organi della sicurezza, dalla indebita custodia dell'enorme archivio spionistico del SIFAR, dal sabotaggio della riforma del SID, dalla totale paralisi di attività e iniziative di difesa, dall'offensivo di informazione e di propaganda, dalle deviazioni, dal fanatismo e dal disprezzo per i servizi segreti e per il potere politico, sulla sincerità e capacità dei ministri, questo è anzitutto un atto di sfiducia e di accusa per il modo come chi ha governato ha gravemente deluso l'aspettativa del paese. Ma un significato particolare ha l'incarico di ministro che il ministro della Difesa, per la prima volta, ha rimosso al magistrato informazioni su una trama fascista precedentemente scoperta e assistente; e il fatto dell'aperta insubordinazione del capo del servizio di sicurezza all'epoca delle indagini, il quale viene oggi accusato di favoreggiamento e di cospirazione. In altre parole, il Parlamento si è trovato di fronte, allo stesso tempo, a informazioni su atti eversivi e a informazioni di un pesantissimo sospetto di felpolonia ».

Ma la portata dell'avvenimento parlamentare è sottolineata dalle conferme e dalle ritorsioni che ne hanno seguito l'esplosione del ministro. La riunione ha avuto una grande rilevanza anche sotto lo specifico aspetto informativo, che era il secondo in ordine di tempo, secondo i limiti del regolamento.

« In sintesi, Andreotti ha detto: « 1) che i capi del SID avevano fatto un tentativo di rimpiazzamento minimizzato la portata del tentativo di golpe del 1970 e solo dopo tre anni e mezzo, e contro le resistenze di un gruppo di ministri, indagini suppletive dei carabinieri, della guardia di finanza e dello Stato maggiore dell'esercito, si sono raccolte prove e informazioni sufficienti per delimitare il grave episodio e le sue connessioni, e con ciò consentire al magistrato di spiegare 52 comunicazioni giudiziarie e 20 mandati di cattura contro i gollisti fascisti ».

« 2) che l'attentato criminale fascista, legato alla trama Borghese e ad altre, continua con immutata pericolosità, tanto che sono stati individuati piani e apprestamenti esecutivi di atti terroristici di insediamento disumano come l'arrovamento di agguati con materiale radioattivo ».

« 3) che il SID ha proseguito nelle attività di spionaggio, di infiltrazione, di attività estranee alle uniche legittime finalità della sicurezza del Paese ».

Le rivelazioni sul golpe

ni di Andreotti (basti pensare a tutto il campo delle connessioni internazionali). Ma la omissione più rilevante è quella riguardante le responsabilità politiche, anzitutto quelle della lunga gestione di Tanassi alla Difesa (caratterizzata dalla totale copertura delle attività illegittime di persone e organi della sicurezza, dalla indebita custodia dell'enorme archivio spionistico del SIFAR, dal sabotaggio della riforma del SID, dalla totale paralisi di attività e iniziative di difesa, dall'offensivo di informazione e di propaganda, dalle deviazioni, dal fanatismo e dal disprezzo per i servizi segreti e per il potere politico, sulla sincerità e capacità dei ministri, questo è anzitutto un atto di sfiducia e di accusa per il modo come chi ha governato ha gravemente deluso l'aspettativa del paese. Ma un significato particolare ha l'incarico di ministro che il ministro della Difesa, per la prima volta, ha rimosso al magistrato informazioni su una trama fascista precedentemente scoperta e assistente; e il fatto dell'aperta insubordinazione del capo del servizio di sicurezza all'epoca delle indagini, il quale viene oggi accusato di favoreggiamento e di cospirazione. In altre parole, il Parlamento si è trovato di fronte, allo stesso tempo, a informazioni su atti eversivi e a informazioni di un pesantissimo sospetto di felpolonia ».

« 1) che i capi del SID avevano fatto un tentativo di rimpiazzamento minimizzato la portata del tentativo di golpe del 1970 e solo dopo tre anni e mezzo, e contro le resistenze di un gruppo di ministri, indagini suppletive dei carabinieri, della guardia di finanza e dello Stato maggiore dell'esercito, si sono raccolte prove e informazioni sufficienti per delimitare il grave episodio e le sue connessioni, e con ciò consentire al magistrato di spiegare 52 comunicazioni giudiziarie e 20 mandati di cattura contro i gollisti fascisti ».

« 2) che l'attentato criminale fascista, legato alla trama Borghese e ad altre, continua con immutata pericolosità, tanto che sono stati individuati piani e apprestamenti esecutivi di atti terroristici di insediamento disumano come l'arrovamento di agguati con materiale radioattivo ».

« 3) che il SID ha proseguito nelle attività di spionaggio, di infiltrazione, di attività estranee alle uniche legittime finalità della sicurezza del Paese ».

« 4) che l'ex capo del SID, non solo ha cercato di influenzare in senso rittardivo la valutazione dei fatti eversivi, ma si è permesso rapporti con i servizi di sicurezza per essere implicato nella trama nera e addirittura destinatario di mandati di cattura ».

Molte sono state le omissioni.

« Per questo, e per il modo come chi ha governato ha gravemente deluso l'aspettativa del paese. Ma un significato particolare ha l'incarico di ministro che il ministro della Difesa, per la prima volta, ha rimosso al magistrato informazioni su una trama fascista precedentemente scoperta e assistente; e il fatto dell'aperta insubordinazione del capo del servizio di sicurezza all'epoca delle indagini, il quale viene oggi accusato di favoreggiamento e di cospirazione. In altre parole, il Parlamento si è trovato di fronte, allo stesso tempo, a informazioni su atti eversivi e a informazioni di un pesantissimo sospetto di felpolonia ».

Molte sono state le omissioni.

Renault 4. Quattro ruote senza problemi.

Renault 4, 850 cc in due versioni: Lusso e Export.

Quattro ruote senza problemi. E più di 16 km. con un litro di carburante. E l'auto del buon senso.

Da lire 1.115.000 + I.V.A.